

Amici di San Marcellino

WWW.SANMARCELLINO.GE.IT

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA «LA MESSA DEL POVERO - VIA PETRARCA, 1 - CCP 14027163 - TEL. 010/2465397-400 - FAX 010/2465493 - EMAIL: associazione@sanmarcellino.ge.it

Il centro della vita di san Marcellino è sicuramente l'incontro con la persona nella difficoltà che arriva dalla strada: sia che la incontriamo in un colloquio al centro d'ascolto, di sera in un'accoglienza notturna, in una comunità, nella sua nuova casa, in un laboratorio, in un nuovo posto di lavoro all'esterno, si tratta sempre di un incontro importante che mette in movimento chi lo vive: le due parti sono chiamate ad interrogarsi sulla propria vita, a mettere in discussione qualcosa, a modificare qualche pezzetto d'orizzonte personale, nella prospettiva di una migliore qualità di vita e di realizzazione concreta di scenari più giusti e dignitosi.

C'è un momento "trasversale" a san Marcellino in cui questo incontro si colora di festa, perché avviene sullo sfondo di una gita in barca, di una passeggiata in montagna, di una festa in piazza. A questi momenti è dedicato il foglio di questo trimestre. Troverete, qui di seguito, alcune testimonianze dirette.

Il brano biblico scelto dal primo libro dei Re ci aiuta nella lettura di questa esperienza: siamo al limite delle nostre energie, la carestia è attorno a noi ed il Signore decide di darci prospettive per mano di una vedova: essa come tale è all'ultimo livello della scala sociale, perché alla mercé di tutti, non ha nessuno che la difenda, ed in più è povera, ha un figlio a carico, e sta grattando al fondo della sua giara e del suo orcio. Pare proprio strano che il Signore indirizzi Elia, importante profeta, seppure in un momento di

difficoltà, proprio da lei.

Il miracolo relazionale avviene fra Elia e la povera vedova: Elia chiede e la vedova dà quello che

sembra non più avere: il gesto del grattare al fondo del barile (gesto estremo di disperazione nella povertà) diventa salvifico per entrambi:

Elia si alzò e andò a Zarepta, come il Signore gli aveva ordinato. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un po' d'acqua (...) e prendimi anche un pezzo di pane". Quella rispose: "Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo". Elia le disse: "Non temere; su, fa come hai detto, (...) poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra". Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia.

1 Re 17, 10-16

per Elia che si rifocilla e si rimette in forze per continuare la sua missione e per la vedova, che si nutre lei ed il figlio per molti giorni ancora, attraversando indenne la carestia. E' importante sottolineare che il miracolo avviene per entrambi, ma nessuno dei due ne è l'artefice: il miracolo avviene nell'incontro in sé proprio in forza dell'incontro stesso che è dinamico in quanto si sviluppa dentro un orizzonte di povertà e di bisogno estremo. La ricerca del soddisfacimento di questo bisogno permette alle due parti di rigenerarsi, di trovare prospettive nuove per la propria vita, di continuare a vivere e in modo diverso: nessuna delle due è artefice del benessere dell'altro, nessuno dei due è il buono che dà al bisognoso. Entrambi sono bisognosi ed entrambi escono accresciuti dall'incontro. Se tutti gli incontri fossero di questo tipo, il mondo cambierebbe faccia in fretta. Il Signore ci ha fatti così, capaci di incontrarci e capaci di vivere le nostre grandi risorse personali proprio nell'incontro con gli altri. Per questo, molto tempo dopo, Gesù sceglie i poveri come interlocutori privilegiati e ci indica che dall'incontro con loro è possibile sviluppare la realizzazione del suo Regno, come un passaggio obbligato per l'umanità.

Sembra incredibile, ma quando andiamo in gita o siamo in vacanza durante l'estate con le persone di san Marcellino, stiamo transitando in questo passaggio obbligato, e lo facciamo con molto gusto, frutto e partecipazione.

p. Alberto Remondini s.j.

Donazioni e lasciti

- La Fondazione san Marcellino costituisce il fulcro immobiliare che permette alla nostra Associazione di operare a favore delle persone sulla strada e di accompagnarne l'esperienza attraverso diverse altre forme di sostegno.

- Essa può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro beni mo-

bili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Alberto Remondini (telefono 010-2465400).

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.



Un momento di festa in piazza san Marcellino

Briciole di animazione umide...ma preziose

A.A.A. cercasi:

a) Responsabile meteo in grado di garantire il sole

b) Procacciatore partecipanti prossime gite

Questa volta non è un partecipante che manca, anzi, bisogna individuare quello di troppo... E sì, perché forse non tutti sanno: ma sembra che la fantozziana nuvoletta voglia proprio accompagnarci ogni volta che la "Sanmarcellino Viaggi" organizza una gita.

Camogli ci ha visto fuggire sotto un acquazzone non indifferente. Naturalmente tutti senza ombrello, ma che vuoi che sia, solo un pò d'acqua. Tutti a bordo, si salpa, (e siamo ancora tutti). Mare forza sette! Onde a volontà, questo proprio non era previsto. I fortunati che avevano superato il corso di preparazione alle gite sono sopravvissuti, altri che non avevano voluto partecipare al corso sono fuggiti al grido Terra! Terra! Non so se anno visitato Portofino o per paura di essere riacciuffati hanno rinunciato. Peccato perché è proprio come dicono, bello da togliere il fiato. (I fuggiaschi li stanno ancora cercando). Noi eravamo ancora tanti e tutti ottimisti, felici della compagnia, della natura e del panorama che dobbiamo dirlo, non è mancato. Meraviglioso.

Sbarco a Portofino, passeggiata nel borgo, cartoline agli amici e, manco a dirlo ancora una volta, acqua a volontà! Quella della pioggia naturalmente.

Gita a Varazze e Eremo del Deserto: bella giornata, sole, dobbiamo riconoscerlo, una tregua inaspettata, lo hanno detto tutti, era proprio vero (chi mancava quella volta ancora non lo hanno scoperto). Io non c'ero non posso dirlo.

Rincuorati e con una buona dose di ottimismo si riparte, altra gita: la due giorni di Rollieres! Pullman gran turismo, tutti uniti, che bello, si socializza, si dormicchia, si programmano passeggiate nei boschi, tra fiori e alberi. L'hanno chiamata la due giorni della pioggia! Non è possibile! Non ha smesso un attimo! Quarantotto ore di pioggia! Siamo stati chiusi dentro: cirulle, tre sette e tavolate in allegria. Ci credereste che non è fug-

gito nessuno? Siamo stati bene tutti insieme lo stesso, sembrava una famiglia allargata, bello, stentavo a crederci... E' all'arrivo che sono fuggiti tutti! Ho capito solo ora, (sì perché questa volta c'ero) non sono scappati prima perché non sapevano come rientrare. Ancora non mi spiego perché mi danno la strana sensazione che se alla prossima gita io non vado...forse...forse.. Questa poi, proprio non me l'aspettavo!

Wanda

Ci sono momenti e luoghi nella vita in cui, più che altrove, si coglie il senso del dono.

Questo ha significato per me Rollieres, o meglio, i due giorni, sabato 10 e domenica 11 giugno trascorsi a Rollieres, nella casa di vacanza di S. Marcellino.

Casa ospitale, accogliente, solida, sita in un luogo di grande bellezza; vi sono stati ospiti in quei due giorni circa trenta persone assistite, appunto, da S. Marcellino, più alcuni di noi volontari.

Sono state due giornate "liete", "serene", guastate purtroppo dal maltempo che è andato peggiorando nella giornata di sabato, nella notte e nel giorno successivo.

Il maltempo non ha, però, impedito la gioia di stare insieme, per qualcuno di conoscersi, per qualcun altro di ripetere un'esperienza già fatta, per tutti di rilassarsi.

E' stato bello collaborare nella reciprocità e, soprattutto, leggere nei volti e nelle parole delle persone lì ospitate, la voglia di vivere "nonostante tutto" e l'umiltà di lasciarsi condurre per strada. Che è per noi una lezione d'amore.

Tutto questo alla vigilia del giorno della Pentecoste, luogo privilegiato, come ha sottolineato padre Alberto, per valorizzare le diversità di ognuno nell'unico Spirito che, misteriosamente e attraverso strade a noi non sempre leggibili, opera tutto in tutti.

Maria Serena

Vi voglio raccontare un week-end a Rollieres fuori stagione, siamo partiti un



Gita di primavera a Rollières: ben ben rintanati in casa!

sabato mattina, dovevano essere le otto, e come al solito eravamo in ritardo.

Man mano che ci allontanavamo da Genova i due guffi portafortuna dicevano: "ecco andiamo verso l'acqua", con conseguenti gesti scaramantici di tutti coloro che erano sul pulman.

Ecco la seconda novità: arrivati a Rollieres abbiamo passato due giorni in casa, tranne qualche rara occasione. Abbiamo visto anche la neve su al Sestriere.

Come ogni anno, ormai è il quarto, la vicinanza con la natura è per me, e credo anche per altri, un momento di riflessione e di colloquio tra me e la mia anima, con l'aiuto delle parole del buon Dio. E' una sensazione di libertà da tutto quello che mi opprime.

Cristina

Mi ricordo la natura e il silenzio, sensazione di immensità. La casa è bellissima e anche padre Alberto è simpaticissimo. Non so dire altro.

Giovanna

Siamo andati a Portofino. C'erano nel mare le onde. Sono stata bene con la tranquillità con Celestino. Poi c'era padre Alberto che parlava a tutto volume. Le onde andavano su e giù e il mare era bellissimo. Siamo andati a vedere la chiesa di Camogli: in quel mentre ci siamo divertiti tanto e ci siamo presi anche la pioggia. Quando siamo scesi a Portofino abbiamo visto i negozi e c'erano tante cose belle da vedere. Siamo stati lì finché non ci veniva a prendere il battello. In quel mentre, dopo un po' che eravamo sul battello padre Alberto ci ha dato la merenda ed erano tutte colombe che volavano.

Giuseppina

Ho intervistato Oronzo e Mario per farmi raccontare le loro ultime gite con San Marcellino.

Dove siete andati?

O. A Rollieres, la casa delle vacanze... ah...dove?...rimane vicino a Bardonecchia... è una bella casa coloniale.

M. Siamo andati a fare un giro per il Golfo ligure...Camogli, San Fruttuoso e Portofino.

Come ci siete andati?

O. In pulman...tipo granturismo ma senza le bande rosse laterali...

M. Con una nave... una barca... solo che c'è qualcuna che si è sentita male...ma poi lo racconto. Ci siamo ritrovati alle...che ore erano Oronzo?

O. le 8, 8 e 30.

M. Ci siamo imbarcati lì al porto antico e siamo partiti per Camogli...

Calma, calma, una cosa alla volta...con chi avete viaggiato?

O. Come con chi? ah, io ero davanti con quella signora che c'ha quella bambina, come si chiama... Giovanni come si chiama quella signora che c'ha quella bambina? boh... vabbè... ero davanti all'andata, vicino al guidatore.

M. Mah...io ero con altri ospiti, Salvatore, Oronzo...

Cosa avete fatto una volta arrivati?

O. Ci siamo subito...appasciati

Appasciati?

O. Appasciati... è italiano... accomodati... l'organizzazione era molto buona, siccome però pioveva siamo andati subito in casa, lì siamo rimasti a giocare a carte e a calcetto...perché a ping pong non si poteva... poi con p. Alberto abbiamo discusso dove poter andare quest'estate durante le vacanze...magari a vedere qualche cima che ancora non abbiamo visitato...tipo lo Sciaberton...

M. Siamo scesi a Camogli per una sosta e un frugale spuntino e lì ha cominciato a piovere...

Quindi cosa avete fatto?

O. Niente...abbiamo giocato e siamo andati a dormire

M. Siamo ripartiti per San Fruttuoso tra raffiche di vento e pioggia, il mare cominciava a farsi agitato...il panico e la nausea si diffondevano tra l'equipaggio. A San Fruttuoso non siamo nemmeno scesi ma abbiamo continuato per Portofino dove abbiamo fatto scalo. Qui la Rita ormai esausta e una sua amica sono andate a cercare la stazione del treno per tornare a Genova...

Come è terminata la gita?

O. Il giorno dopo pioveva ancora, abbiamo mangiato...bene tra l'altro...e siamo tornati subito indietro perché c'era un altro gruppo dopo di noi.

M. Siamo tornati indietro fradici, ma è tutta colpa di p. Alberto che non ha interceduto presso il Nostro Signore per ottenere la grazia di una giornata di sole.

Impressioni sulla gita?

O. Bella, peccato per il tempo che ci ha bloccati in casa ma ci siamo divertiti lo stesso.

M. Bella, bellissima, ma non ho mai preso tanto freddo.

La rifareste?

O. & M. Sì, ma solo se non piove!

Grazie.

Federico



Gita a Portofino: l'unico luogo asciutto, dentro il vaporetto